

*LE LEGGENDE ANTICHE E LUCANO DEL  
MS. PAL. 25 DELLA BIBLIOTECA PALATINA  
DI PARMA: UN NUOVO TESTIMONE DEI  
FATTI DI CESARE (VERSIONE BREVE)\**

**I**l manoscritto segnato Pal. 25 della Biblioteca Palatina di Parma (d'ora in avanti Pr) è un prodotto cartaceo quattrocentesco, di mm 228x237, composto di dodici fascicoli per un totale di I + 107 + I' carte, modernamente numerate a matita nell'angolo inferiore esterno (un'ulteriore numerazione a matita, posta sempre nell'angolo inferiore esterno, si legge in corrispondenza delle cc. 59-107).<sup>1</sup> Il testo, in scrittura mercantesca di unica mano, è disposto, in inchiostro nero, su due colonne ordinate in 46/52 linee di scrittura, mentre le rubriche, le iniziali calligrafiche e i segni paragrafali sono in inchiostro rosso. Sul dorso del codice si trova un cartiglio con la dicitura «Leggen/de/ Antiche / e/ Lucano»; sul verso della carta di guardia anteriore si legge invece: «In questo Codice che apparteneva a Giovan Battista Strozzi/ (citato da Compilatori della Crusca) si contengono/ Le leggende di S. Girolamo, di S. Petronio, e altri, e/ il Volgareggiamento di Lucano in Prosa». Utili informazioni per una prima analisi di questi materiali si ricavano dalla tavola antica del codice trascritta a c. 1v:<sup>2</sup>

\* Il presente contributo è uno dei prodotti del progetto PRIN 2017 Atlante prosopografico delle letterature romanze medievali (XII-XIII sec.) (20179KMM4T\_002).

<sup>1</sup> Calzolari–Gorreri–Scarola 2002: 189-205, a 254-7 (cui si rimanda per una descrizione codicologica più approfondita); Scarola 2007-2010: 189-205, a 195, 199.

<sup>2</sup> Contrariamente a quanto si legge in Calzolari–Gorreri–Scarola 2002: 254, la tavola parrebbe attribuibile alla stessa mano che trascrive l'intero codice. Tutte le trascrizioni dal codice sono in edizione interpretativa, con scioglimento, in corsivo, dei segni di abbreviazione, distinzione tra 'u' e 'v', separazione delle parole, interpunzione e uso delle maiuscole secondo la norma contemporanea.

A voi karissimi e diletissimi legitori che legiarete questo presente libro, in el quale sono scritte piú variate opare, come vedrete, e tratte e copiate di piú variate copie sicondo che ll'ò potute avere *et* a fadiga, a' quali dico che il prencipio che voleva esere questo qui di contra, avendolo cominciato a scrivere, mi venne ale mani un altro libro di quest'opera medesima, il quale mi parbe che meglio rispondesse; il *perché* lassai stare questa copia, della quale n'avevo scritte già cinque charte, *et* ricominciai a scrivere l'altro libro el quale comincia «Al padre reverentissimo Dalmazio», segnato 1; e dura la sua legienda e storia *per* infine al capitolo che comincia «Ierolimo fu figliuolo di Eusebio, nobile homo». Ancora seguita la legenda *et* storia del beato santo Petronio, vescovo di Bologna, e comincia inanzi, segnato 2. Ancora seguita scritti tutti li *perdoni* che ssono drento in Roma *et* cchi ve li concede, el scritto delle *perdonaze* [*sic*] *et* indulgenze che vi sono e comincia «E fu un papa ch'ebbe nome Alisandro», inanzi segnato 3. Ancora seguita li doni dello Spirito Santo, «Questi sono li doni», 4. Ancora seguita li scritti *et* utili che seghuitano di stare audide ongni mattina *in* messa intera con fede e divozione; e di ciò ne parla san Bernardo dottore, a 5. Ancora seguita le singnificazioni del vestimento che ssi mette indosso il prete *quando* si para *per* andare a dire la messa, 6. Ancora seguita la confessione che ll'omo dé fare *per* lomeno una volta l'anno, a 7. Ancora seguita li sette sacramenti della mesa, a nostra utilità, 8. Ancora delli sette virtù prencipali, 9. Ancora de' dodici articoli della fede, 10. Ancora de' sette peccati mortali, molto *per* ordine, 11. Seguita le storie di Lucano, a 12.

I testi segnalati all'interno della tavola rivelano fin da subito una precisa bipartizione del codice, che si articola in una prima unità agiografico-devozionale, dove compaiono le leggende dei santi Girolamo e Petronio e varî opuscoli teologici, ed è seguita da un volgarizzamento di Lucano, la versione breve dei *Fet de Romains*<sup>3</sup> nota anche con il titolo di *Fatti di Cesare*.<sup>4</sup> Diamo di seguito una descrizione particolareggiata dei diversi materiali contenuti in Pr:

1. cc. 2r-6v: volgarizzamento *Epistola del beato Eusebio* (vers. a).  
Inc. c. 2r, rubrica: «Qui se incomenza la istoria de missere sancto Ieronimo, doctore de la Sancta Gesia»; testo: «Avendo Santo Girolamo vissuto e conpito novantasei anni, avendo una grande febre e *per* la grande infermità essendo in quel tenpo prosimo all'ora della morte fece chiamare li suoi discepoli».  
Expl. c. 6v, testo: «E abitone co llui nel suo rengno *in* senpiterno *in* lla mesiricordia

<sup>3</sup> Flutre–Sneyders de Vogel 1935-1938.

<sup>4</sup> Banchi 1863.

della mia vita che Iddio»; segue: «Queste parole e assai piú truovo che San Girolamo diceva secondo uno libro auto *et* precipiato, come appare al precipio scritto in drieto, da valent'omo, ma *perché* a me scrittore come non piú intendente sí ll'ò lassato *perché* mi pare troppo lungo *et* tediato parlare, *et* ònne precipiato un altro qui di contra che piú mi s'acosta *et* tutto è una medesima materia e fine».

2. cc. 7r-21v: volgarizzamento *Epistola del beato Eusebio* (vers. b).  
Inc. c. 7r, rubrica: «Qui incomincia la legenda di Santo Girolamo»; testo: «Al padre reverentissimo Dalmazio, vescovo di Portuensi, e al cristianesimo Teodosio, senatore di Roma, Eusepio discepolo che ffu del santissimo Ieronimo, benché ora è privato di lui, pietoso dolore e suavissimo gaudio».  
Expl. c. 21v, testo: «siché *per* la sua misericordia *et* benignità ad onore de la sua grezia ora che siamo vivi *et* all'ora della morte ci conducha nella sua eterna groria»; segue: «Conpita *et* finita è la epistola di Eusebio, la quale mandò a santo Dalmazio vescovo di Portuensi e a Tteodomio [*sic*] senatore di Roma, significando loro la morte del glorioso Santo Girolamo confessore *et* dottore meraviglioso difenditore di Santa Chiesa».
3. cc. 21v-24r: volgarizzamento *Epistola di Pseudo-Agostino a Cirillo*.  
Inc. c. 21v, rubrica: «Incomenza la epistola del beato Agustino la quale mandò a Cirilo vescovo di Ierusalem»; testo: «El campione della Santa Madre Ecclesia *et* della groriosa fede cristiana, petra angulare nella quale è stato fermo *et* stabile, groria sia come stella risprendissima al mondo, cioè Ieronimo sacerdote, al quale, o venerabile padre Cerillo, si debbono rendere laude».  
Expl. c. 24r, testo: «*et* cche preghi Iddio *per* me inperciò che nullo dubiti che quello che esso vuole *et* domanda a Ddio pienamente è assaudito»; segue: «Compita fu a questa uttima [*sic*] parola la pistola di Santo Agustino vescovo la quale mandò al beato Cirillo, vescovo di Gerusalem, delle mangnificenze di Santo Ierolamo, amen».
4. cc. 24r-38v: volgarizzamento *Epistola di Pseudo-Cirillo ad Agostino*.  
Inc. c. 24r, rubrica: «Comincia la pistola del venerabile Cirillo, vescovo di Ierusalem, la quale scrisse *et* mandò a Santo Agustino de' miracoli di Santo Ierolimo»; testo: «Al venerabile e solenne homo degli altri vescovi Aghustino, vescovo di Ierusalem e servo intimo di tutti e' sacerdoti, a volere seguitare le vestigie di colui la cui santitate in terra continuamente resprende, cioè del beato e glorioso Ieronimo, la memoria del quale serà *per* benedizione senpiternale».  
Expl. c. 38v, testo: «solamente si reputi alla mia ingnoranza *et* cosí voglio che ssia giudicato da ongni persona. O Agustin mio, pregoti che tti ricordi di me nelle tue santissime orazioni»; segue: «E qui è ffinita la pistola del beato Cirillo vescovo la quale mandò a beato Santo Agustino vescovo de' miracoli di Santo Ierolimo, dottore *et* confessore mangnifico, amen».
5. cc. 38v-40v: volgarizzamento *Vita di S. Girolamo* (cap. CXLI *Legenda Aurea*).  
Inc. c. 38v, rubrica: «Qui comincia la vita e la fine del beato Santo Cirolamo, dottore

- et confessore*»; testo: «Ierolimo fu figliuolo di Eusebio, nobile huomo, e ffu nato da castello Stridone, posto nelle confine tra Dalmazie *et* Pannonia».
- Expl. c. 40v, testo: «Morì Santo Girolamo intorno agli anni del Nostro Signore *Iesù Cristo* .ccclxxxviii. anni; ed è finito *per* esta legenda di Santo Ierolimo. A Ddio sia laude, onore *et* gloria. Amen»; segue: «Finita è la legienda di Santo Girolamo, salvo alcuni miracoli che non erano i nella chopia avuta, e' quali sono scritti inanzi dove comincia "In Troia fu uno huomo"».
6. cc. 41r-47r: *Vita di S. Petronio*.  
Inc. c. 41r, rubrica: «Incomincia la storia di Santo Petronio»; testo: «Qui si comincia la legienda *et* storia del venerabile padre miser Santo Petronio vescovo di Bologna, secondo che ssi leggie nella storia di questo Santo Petronio».  
Expl. C. 47r, testo: «crescevano *et* moltiplicavano la città di bene in meglio, senpre lodando Iddio *et* san Petronio che li guardi»; segue «E qui si fa fine alla legenda di Santo Petronio, confessore *et* protettore *et* difensore della città di Bologna, cioè Santo Petronio vescovo di Bologna, *et* qui a' piedi sarà scritto le perdonanze *et* indulgenze concesute da papa Cilestino a richiesta del beato Santo Petronio, vescovo *et* padre spirituale de' bolognesi, *et* prima».
7. c. 47r-v: *Luoghi da visitare per ottenere le indulgenze*.  
Inc. c. 47r, testo: «Alle .iiii. colonne dove sono le .iiii. croci quando si va agli altri perdoni, dove sono molti reliquie vi so' molte indulgenze».  
Expl. C. 47v, testo: «E veduto *et* fattone la somma di queste indulgelze dette di sopra sono 4418 anni e 18 dí».
8. c. 47v *Messe molto devote e sante e buone a chi le facesse dire con fede e divozione*  
Inc. c. 47v, rubrica: «Queste sono messe molto devote *et* sante e buone a chi le facesse dire *con* fede *et* divotione *et* prima»; testo: «All'onore d'Iddio e della sua Santissima Madre senpre Vergine Maria qui si cominciano a dichiarare le 58 messe poste *et* disputate per San Petronio».  
Expl. C. 47v, testo: «una messa a laude e onore di nostra Donna Vergine Maria».
9. cc. 47v-48v *I doni e le indulgenze de' Perdoni che sono in Roma*  
Inc. c. 47v, rubrica: «Da qui inanzi saranno Scritti tutti e' perdoni e le 'ndugienze de' perdoni che sono in Roma, cioè ne l'altare maggiore di Santo Pietro, lo quale a 48 anni e 48 <dí> averà tanti di perdoni»; testo: «E fu un papa Alisandro, spirato da Ddio, che concesse che lla prima volta che l'uomo entra nella detta chiesa di Santo Pietro di Roma prenda l'acqua benedetta *et* vada a visitare il sopradetto altare».  
Expl. C. 48v, testo: «E qui sono finiti li perdoni e indulgenze che sono in Roma a cche si dà fede *et* Iddio ve li corservi [*sic*] per Grazia Amem».
10. cc. 48v-50r: *Alcuni miracoli di San Girolamo*.  
Inc. c. 48v, rubrica: «Apresso scritti alcuni miracoli di San Girolano e' quali aven-

- nero in Troia»; testo: «Inn Troia fu un uomo il quale *per* una malattia ch'elli ebbe li restorò le gambe secche».  
 Expl. C. 50r, testo: «Andano alla sua chiesa gliele rapresentaro ringraziandolo il fanciullo se ne marciò a chasa sano libaro siccome era di prima».
11. cc. 50r-51v: *Li doni dello Spirito Santo*.  
 Inc. c. 50r, rubrica: «Li doni dello Spirito Santo»; testo: «Questi sono li sette doni dello Spirito Santo».  
 Expl. C. 51v, testo: «*et* tu ti sforza *per* le tue virtù di *conservarti*, *et* spera in lui che mi terà, amen. Ed è finita».
12. cc. 51v-53v: *Li perdoni che seguono alla messa*.  
 Inc. c. 51v, rubrica: «Li perdoni che seguono della messa»; testo: «Dodici sono li frutti che segue della Santa Messa a quella *persona* che col buono animo e colla *mente* ben disposta si muove».  
 Expl. c. 53v, testo: «che alla partita che ttu farai di questa misera vita ello ti conducha a quella *infinita* gloria di Ddio padre, *amen*».
13. cc. 53v-54v: *Significazioni vere*.  
 Inc. c. 53v, rubrica: «Singnificazioni vere *et prima*»; testo: «Lo sacerdote singnifica *Cristo*».  
 Expl. c. 54v, testo: «finite sono le significazioni della messa e a presente diremo il modo di confessare».
14. cc. 54v-55r: *Della confessione*.  
 Inc. c. 54v, rubrica: «Della *confessione* che si dé fare»; testo: «Dico che llo peccatore che ssi vole riconoscere e tornare a penitenza si dé *una* volta l'anno *per* lo meno confessare interamente di tutti e' suoi pecati».  
 Expl. c. 55r, testo: «e cch'a l'ufizio divino non ò auto quella divozione che sse *conviene*».
15. c. 55r *Delli sette sacramenti della chiesa*  
 Inc. c. 55r, rubrica: «Delli sette sacramenti della chiesa»; testo: «Anco dico mia colpa *perché* non ò auta la debita reverenza *et* divozione alli sette sacramenti della chiesa».  
 Expl. c. 55r, testo: «contra el matrimonio ò mal pensato *et* così a tutti li sacramenti».
16. c. 55r-v: *Delle sette virtù principali*.  
 Inc. c. 55r, rubrica: «Delle sette virtù prencipali»; testo: «Ancora dico mia colpa delle sette virtudi, cioè tre cattolici e quatro cardinali».  
 Expl. C. 55v, testo: «e chiamomi peccatore *et* dirone mia colpa».
17. c. 55v: *Delli dodici articoli della fede*.  
 Inc. c. 55v, rubrica: «Delli .xii. articoli della fede»; testo: «Anco dico mia colpa se avessi errato ne' dodici articoli della fede della Santa Chiesa».

Expl. C. 55v, testo: «Lo duodecimo articolo sono li Santi Appostoli nominati per bocha dello Spirito Santo, la fede della nostra Chiesa».

18. cc. 55v-56v: *Delli sette peccati mortali*.  
 Inc. c. 55v, rubrica: «Delli sette peccati mortali»; testo: «Anco dico mia colpa per li sette peccati mortali nelli quali ho peccato et nelli sei rami».  
 Expl. C. 56v, testo: «e contra il comandamento d'Iddio conforto che ongn'omo se ne ritenga et guardi sí che Dio no 'l pagarà»; segue: «E qui è fatto fine a queste cose scritte indrieto e a Ddio, o lettori, v'acomando».
19. cc. 59r-107v: *Fatti di Cesare* (versione breve B).  
 Inc. c. 59r, rubrica: «Incomincia la storia di Lucano»; testo: «El nostro Signore Dio, il qual vede tutte le cose, criò e fece lo mondo et stabilí alla suzicone dell'omo, il qual fu Adamo nostro primo padre».  
 Expl. c. 107v, testo: «Sí lli fu trovate tutte l'ossa delle ganbe forti et sode senza mirollo et cosí quasi tutte l'altre menbra. E cosí morí Cesare come vi s'è detto».

Tralasciando gli opuscoli teologico-dottrinali trascritti alle sezioni qui ri-numerate 7-9 e 11-18 e la vita di San Petronio copiata nella sesta sezione, che è una versione toscana della vita bolognese del Santo,<sup>5</sup> maggiore interesse rivestono in questa sede i testi concernenti la leggenda di San Girolamo e i *Fatti di Cesare* con cui il codice si chiude.

Pr si apre con un volgarizzamento dei capp. XII-XXXVII dell'epistola a Damaso, *De morte Hieronymi*,<sup>6</sup> dello pseudo-Eusebio di Cremona, nota anche come *Transito di San Girolamo*, che, come dichiarato dal copista stesso a c. 1r e ribadito in calce a c. 6v, è abbandonata dopo cinque carte per dare spazio alla leggenda di San Girolamo, un *corpus* di testi riferibili alla vita e ai miracoli del santo che pure comprende una traduzione integrale, ma indipendente rispetto a questa, dell'epistola latina. Questa particolare versione *brevior* del *De morte*, comprendente una traduzione dei

<sup>5</sup> Corti 1962, cui si rimanda per la dettagliata ricognizione bibliografica e, soprattutto, per il ricco studio introduttivo sulla formazione e la lingua di questo testo; cf. anche Terracini 1963: 27-51 e Jacobs–Gier 1991. Come ha dimostrato Maria Corti nella sua edizione di questo testo, la vita bolognese di San Petronio è il volgarizzamento di una *Inistoria* latina perduta, divenuta nel corso dei secc. XIII-XVIII la *vulgata* produttiva di innumerevoli ampliamenti e rifacimenti, tra i quali rientra anche la versione del codice parmense; cf. *ibi*: xxviii.

<sup>6</sup> BHL 3866; PL XXII: 239-82, a 245-64.

solì capp. XII-LVI, è infatti, secondo il parere di Costanzo di Girolamo,<sup>7</sup> il risultato di un'operazione redazionale che trova compimento nel toscano *Libro del transito e della leggenda di messer sancto Ieronimo*, conservato in attestazione unica nel ms. XIII. C. 32 della Biblioteca Vittorio Emanuele III di Napoli.<sup>8</sup> Il *Libro* toscano del ms. XIII. C. 32 è un *corpus* eterogeneo di testi inerenti alla vita di San Girolamo che si compone di una prima parte costituita da un volgarizzamento parziale dell'epistola *De morte Hieronymi* dello pseudo-Eusebio, cui segue una traduzione, non priva di tagli, aggiunte e interpolazioni redazionali, della seconda e della terza parte dello *Hieronymianus* di Giovanni d'Andrea.<sup>9</sup> Nelle biblioteche italiane si conservano numerosi mss. che trasmettono gli uni il *Transito*, nella medesima versione compendiate, gli altri la *Leggenda* tradotta dallo *Hieronymianus*, ma nessuno di questi riunisce insieme i due testi come avviene invece nel codice napoletano.<sup>10</sup> Nella sua versione *brevior*, il *Transito* si presenta così compendiato onde evitare vistose ripetizioni di materia che la giustapposizione della *Leggenda* avrebbe altrimenti provocato. L'enorme fortuna di questi testi e le loro innumerevoli possibilità di disgregazione e aggregazione entro nuove unità codicologiche e testuali, possono determinare un groviglio testuale da cui risulta spesso difficile trarre conclusioni certe. Entro i limiti di questo studio è però interessante rilevare che la presenza in Pr del *Transito*, nella stessa versione *brevior* che si legge nel *Libro* toscano, potrebbe indicare che l'originario antigrafo abbandonato dal copista per-

<sup>7</sup> Di Girolamo 1982: XV-XVII.

<sup>8</sup> Questo testo fu il principale modello di traduzione per la trasposizione siciliana del *Libro di lu transitu et vita di misser sanctu Iheronimu* trasmesso dal ms. 25/30 della Biblioteca del Cabildo Primado di Toledo; cf. *ibid.*

<sup>9</sup> BHL 3876. Dello *Hieronymianus* non esiste ancora un'edizione moderna: l'*editio princeps* fu stampata a Colonia nel 1482 per i tipi dello stampatore Conrad Winters, mentre un'edizione più tarda apparve nel 1514 a Basilea, per Adam Petri; cf. Bauer 1989 e Clausi 2011. Per quanto riguarda la *Leggenda* si veda invece Zambrini 1852.

<sup>10</sup> Per un elenco parziale di alcuni di questi codici si veda Di Girolamo 1982: 173-82. Contengono il *Transito* i mss. Fi BR 1265; BML Acq. e doni 410; BML Plut. 89 sup. 99 (quest'ultimo non segnalato da Di Girolamo); BNC Conv. soppr., I VII 7; BNC II IV 106; BNC Pal. 36; BR 1361; contengono invece la *Leggenda* i mss. Fi BML, Bisc. VII; BNC II. IV. 49; BNC Conv. soppr. E. 5. 1882.

ché «troppo lungo e tediato», preferendo un altro libro che «tutto è una medesima materia e fine», fosse un modello comprensivo di *Transito* e *Leggenda*. A conferma di questa ipotesi vi è il fatto che la decima sezione relativa ad alcuni miracoli di San Girolamo avvenuti nella città di Troia, in Puglia, dopo la morte del santo, è una sorta di appendice ai miracoli presenti nell'epistola dello pseudo Cirillo, che si legge soltanto nello *Hieronymianus* di Giovanni d'Andrea.<sup>11</sup> È possibile, in definitiva, che il copista di Pr avesse sottomano una versione integrale della *Leggenda* tradotta dal *Hieronymianus*, da cui, pur rinunciando a una sua trascrizione integrale, poté estrapolare, insieme con una parte della versione compendiata del *De morte*, la breve sezione finale relativa ai miracoli pugliesi del santo.

Le unità codicologiche 2-4 costituiscono invece un più omogeneo *corpus* agiografico formato dai volgarizzamenti delle epistole dello pseudo-Eusebio di Cremona, dello pseudo-Agostino a Cirillo<sup>12</sup> e dello pseudo-Cirillo ad Agostino,<sup>13</sup> seguito dal volgarizzamento del cap. CXLI della *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varazze (che corrisponde appunto alla vita di San Girolamo).<sup>14</sup> Si tratta, più precisamente, di una particolare versione adattata della vita del santo che, come ha segnalato Speranza Cerullo in un suo recente intervento sulla traduzione toscana della *Leggenda Aurea* – di cui la studiosa, nell'ambito del progetto LAI, sta curando un'edizione critica –, fu oggetto di una circolazione stravagante e godette di una più ampia fortuna rispetto agli altri capitoli del volgarizzamento.<sup>15</sup> Il *corpus* ge-

<sup>11</sup> Lo stesso Di Girolamo segnalava l'esistenza di una versione della *Leggenda* «ancora più integrale», comprensiva cioè, in fine, di tutti i miracoli pugliesi raccontati da Giovanni e della prima metà della terza parte del *Hieronymianus*, relativa alle testimonianze del Santo. Si veda ad esempio la versione trasmessa dall'incunabolo messinese *La vita et transito et li miracoli del beatissimo Hieronimo*, stampato per Heinrich Alding a Messina nel 1478, che si chiude appunto con i «Miracoli di sancto Hieronimo quali forono facti ne la città di Troia dopo la morte di santo Hieronimo»; cf. Di Girolamo 1982: XXI.

<sup>12</sup> BHL 3867; PL XXII: 281-9, PL XXXIII: 1120-6.

<sup>13</sup> BHL 3868; PL XXII: 289-326, PL XXXIII: 1126-53.

<sup>14</sup> BHL 3874; PL XXII: 231-40, a 235-8; Maggioni 1998: 1002-9, Maggioni 2007; per quanto riguarda il volgarizzamento toscano si rinvia a BAI II: 364, Manni, *Vite* IV: 1-6, *Volg. Girolamo* 1824, Bottari 1847: 135-49 e Levasti 1924-1926, III: 1237-46. Si veda infine Lanzoni 1920.

<sup>15</sup> Cerullo 2015: 233-98, a 241 e 293-7; cf. anche Cerullo 2017 e Cerullo 2018: 475-8.

ronimiano fu pubblicato in questa forma nel 1824 a Rovereto, per la stamperia Marchesani,<sup>16</sup> con un'edizione condotta sul testo delle *Vite* del Manni,<sup>17</sup> emendato con sei mss. che l'editore identifica secondo il luogo di conservazione, ovvero Rovereto, Coll. privata Rosmini Serbati; Modena, Biblioteca Estense; Parma (?); Verona, Coll. privata Gianfilippo, appartenuto all'accademico Carlo Dati; Roma, BAV, fondo Barb.<sup>18</sup> Tra di essi, pare del tutto probabile che il ms. di Parma sia proprio Pr, come risulta anche da un confronto sulla tavola dei luoghi emendati presente in calce al volume, in cui è possibile riscontrare una perfetta coincidenza tra la lezione del codice P utilizzato per l'edizione e quella del palatino.<sup>19</sup>

Venendo ora alla sezione conclusiva del codice, una rapida analisi dell'*incipit* e dell'*explicit* di questo testo, nonché un'indagine complessiva delle sue diverse parti, basteranno a riconoscerci un nuovo testimone, finora mai segnalato, del volgarizzamento breve dei *Fet des Romains* (d'ora in avanti *FdR*) intitolato *Fatti di Cesare* (d'ora in avanti *FdC*).<sup>20</sup> Questa fortunatissima versione compendiata in volgare toscano dei *FdR* fu, tra i numerosi volgarizzamenti italiani dell'opera,<sup>21</sup> il più diffuso e copiato per tutto il Tre e Quattrocento.<sup>22</sup> Ne sono prova tangibile, oltre alla corposa tradizione manoscritta superstita,<sup>23</sup> i testi che con esso intrattengono a vario titolo rapporti di filiazione diretta, come ad esempio le *Zesarie batalie romane* del ms. Oxford BL, Canon. ital. 136,<sup>24</sup> il *Libro dell'Aquila*<sup>25</sup> o ancora

<sup>16</sup> *Volg. Girolamo* 1824.

<sup>17</sup> Manni, *Vite* IV: 1-6.

<sup>18</sup> *Volg. Girolamo* 1824: XIII-XV.

<sup>19</sup> *Ibi*: 85-110.

<sup>20</sup> Banchi 1863.

<sup>21</sup> Tuttora fondamentali restano sull'argomento i lavori di Parodi 1889: 237-503, Flutre 1932: 196-212 e Papini 1973: 97-155.

<sup>22</sup> Una messa a punto dei principali volgarizzamenti italiani dei *FdR*, con uno studio sui rapporti con la fonte francese e sulle differenti tipologie di adattamento cui questi sono andati incontro nel corso dei secoli, si legge ora in Pilati 2021a.

<sup>23</sup> L'elenco completo dei codici finora conosciuti è consultabile in rete sul sito del catalogo *Biflon*: AnonimFdR. Precedenti ricognizioni sulla tradizione manoscritta del testo si leggono in Banchi 1863: LVI-LXXV, Parodi 1889: 321-8, Santini 1903: 61-79 e Flutre 1932: 206-8.

<sup>24</sup> Flutre 1932: 403-12.

<sup>25</sup> Vaccaro–Blasio 2018 e Vaccaro 2019.

la redazione dei *Fatti dei Romani* trasmessa dai codici Fi, BNC Land. Fin. 3 e Oxford BL, Canon. ital. 125, confluita in parte nell'incunabolo veneziano del *Libro nominato Cesariano*.<sup>26</sup> Per quanto del testo manchi ancora un'edizione critica scientificamente condotta, la classificazione delle diverse testimonianze manoscritte proposta da Giovanni Papini rivela, a conferma delle precedenti acquisizioni di Ernesto Giacomo Parodi e di Louis-Fernand Flutre, una sostanziale bipartizione dello *stemma* in due grandi macrogruppi nominati rispettivamente Ba1 (all'interno del quale l'interpolazione di un volgarizzamento della Prima Catilinaria fra i passi corrispondenti ai capi XI e XII del I libro di Sallustio individuerebbe l'ulteriore presenza del sottogruppo Ba2) e Bb (suddivisibile a sua volta nei due sottogruppi Bb1 e Bb2).<sup>27</sup> Tra i vari elementi che consentono una bipartizione dello *stemma* quello di maggiore momento è la totale soppressione della sezione corrispondente a Svetonio, che separerebbe i mss. del ramo Bb rispetto a quelli del ramo concorrente, che invece conservano, senza eccezioni, la regolare successione delle quattro fonti principali, cioè Cesare, Sallustio, Lucano e Svetonio. Per quanto concerne la tenuta ecdotica del ramo Ba1, l'unica innovazione erronea pertinente in prospettiva testuale è invece la sostituzione della rapida risposta di Catilina all'invettiva in Senato di Cicerone – che nei *FdR* (così come in Sallustio stesso) è riportato in forma indiretta –, con un discorso in stile diretto corrispondente all'ambasceria di Caio Manlio al generale Quinto Marzio Re, in cui vengono esposte le ragioni della congiura nel tentativo, fallito, di scusarsi di fronte al Senato (cf. Sall. *De Catilinae coniuratione*, 33). Il punto cruciale della questione, mai sfruttato però in questi termini dalla critica precedente, non risiede tanto nella sostituzione con un discorso in forma diretta, particolarità che in parte, rispetto al testo dei *FdR*, interessa anche i codici appartenenti al ramo Bb, ma nel fatto che venga erroneamente interpolata (e cronologicamente anticipata rispetto alla corretta posizione

<sup>26</sup> Banchi 1863: XXXIX e LIII-LV; Meyer 1885: 1-81, a 1-36; Parodi 1889: 366-75; Flutre 1932: 223-38; Carlesso 2001: 345-94, a 389-93.

<sup>27</sup> Parodi 1889: 323-8; Flutre 1932: 204-9; Papini 1973: 116-22. Si veda inoltre Brugnoli 1954: 91-8; Bénétiau 1997: 403; D'Agostino 2001: 108-9; Carlesso 2001: 348-9; Marroni 2004: 16-7; Bénétiau 2012: 9-10, Pilati 2021b: 186-93 e Id. 2022.

occupata nel racconto sallustiano) una traduzione dell'ambasceria di Caio Manlio a Quinto Marzio Re, che negli altri codici dei *FdC* non figura.<sup>28</sup> Non è semplice esprimere un giudizio sicuro sulla provenienza di questo testo, il cui dettato rozzo e zoppicante sembrerebbe opera di qualche copista interessato ad ampliare il racconto della congiura di Catilina, decidendo di far pronunciare a Catilina le parole di Caio Manlio, ritenute forse più incisive rispetto al breve resoconto in forma indiretta. Esclusa la possibilità che possa trattarsi di una traduzione dei *FdR*, tantomeno, di un'interpolazione del *Catilinario* di Bartolomeo da San Concordio,<sup>29</sup> nei quali tale ambasceria è riportata in maniera molto diversa, sembra piuttosto essere una traduzione diretta dal latino, con cui il testo mostra più decise affinità (cf. Sall., *De Catilinae coniuratione*, 33). Come che sia, si tratta di un'innovazione con ripercussioni macro-strutturali che incidono profondamente sulla corretta comprensione del passaggio, ponendosi dunque come un sicuro errore separativo a carico di Ba1. Presenta, infine, caratteristiche ugualmente monogenetiche e separative anche la sostituzione del breve riferimento indiretto all'invettiva contro Catilina pronunciata in Senato da Cicerone<sup>30</sup> con il volgarizzamento integrale della *Prima Catilinaria* nella versione attribuibile a Brunetto Latini (redazione A),<sup>31</sup> con cui è possibile isolare, all'interno del ramo Ba1, il sottogruppo Ba2.

Sulla base di questi elementi siamo in grado di collocare Pr all'interno del ramo Ba2, dal momento che, oltre ad essere mantenuta la parte derivata da Svetonio, Catilina pronuncia in Senato un lungo discorso in stile diretto ed è introdotto il volgarizzamento della *Prima Catilinaria* fra i capi XI e XII del primo libro di Lucano. A fronte di queste prime indagini sulla tradizione dei *FdC*, tuttavia, troppi interrogativi restano ancora in sospeso sul piano della *recensio* e l'assenza di elementi testuali sicuri impe-

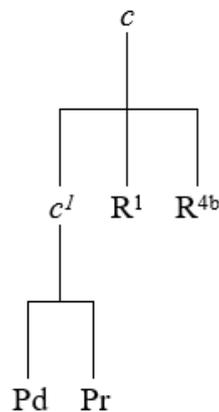
<sup>28</sup> I *FdC* riportano soltanto la notizia omettendo del tutto il contenuto dell'ambasceria: «Mallio mandò sue lettere a Quinto Marco, e Catilina scrisse a lui in questo tenore: “Siccome li suoi nemici l'avevano accusato a torto, io non ò questo preso a fare per me, ma per li altri cattivi a cui io non posso fallire, et a ciò m'è ismosso perchè io veggio in signoría li non degni” [...]».

<sup>29</sup> Cf. Puoti 1843: 61-2.

<sup>30</sup> Banchi 1863: 14-7.

<sup>31</sup> Cf. Lorenzi 2015, Manuzzi 1834 e Rezzi 1832.

discono una classificazione piú dettagliata del codice. In attesa di una nuova edizione critica del testo, che sappia rendere conto della conformazione complessiva di questa tradizione, collazioni per *loci critici* estese all'intero testimoniale manoscritto dei *FdC* suggeriscono però, già da ora, l'apparentamento di Pr con il ms. Pd BA 47 scaff. II (Pd) entro una costellazione ai piani medi dello *stemma* in cui rientrano anche i codici Fi BR 1538 (R<sup>1</sup>), BR 1551<sup>b</sup> (R<sup>4b</sup>). Le relazioni tra i quattro codici possono quindi essere rappresentate graficamente in questo modo:



Diamo di seguito un elenco ragionato dei principali *loci* utili all'individuazione, all'interno del ramo Ba2, del subarchetipo chiamato *c*:

- 1) Allora disse Mestones: «è elli altro signore che Alessandro?» Rispose il vecchio: «mai sí, è un altro che non à pari: *Alessandro* nacque prima di lui, et elli fu prima d'Alessandro [...]» (Banchi 1863: 117)

*Alessandro* e ll'è (cioè Pr) Cristo R<sup>1</sup> R<sup>4b</sup> Pd Pr

– Coment? dist Mistones, est il autres sires dou monde que Alissandres – O il, dist il, uns autres qui n'a point de pareill. *Alissandres* est ainz nez de lui, et ne porquant il fu ançois que Alixandre[s]. (Flutre-Sneyders de Vogel 1935-1938: 398-9)

La narrazione del viaggio al Paradiso Terrestre, che costituisce il lungo *excursus* inserito all'interno del capitolo relativo alla descrizione degli alleati di Pompeo, ci consente di rilevare una significativa innovazione a carico

dei codici Pd Pr R<sup>1</sup> R<sup>4b</sup>, i quali al posto della lezione corretta *Alessandro* introducono la variante *e ll'è Cristo*. I *FdR* offrono una versione fortemente rimaneggiata di questo racconto di origine ebraica noto come *Alexandri Magni Iter ad Paradisum*, secondo cui Alessandro, giunto alle rive del Gange e credendo di trovarsi alla fine del mondo, ordina a due suoi luogotenenti chiamati Mistones e Aristeus di risalire il fiume e di riferirgli ciò che vi avessero trovato. I due uomini di Alessandro scorgono nel loro viaggio un piccolo riparo sul fiume protetto da una catena che ne impedisce il passaggio. Un anziano uomo vestito di bianco, posto a guardia di questo Paradiso Terrestre, riferisce loro come non sia cosa saggia cercare le cose del Signore del mondo e intima loro di ritornare da dove sono venuti. Alla domanda di Mistones se mai vi fosse al mondo altro signore che Alessandro segue così, nella risposta affermativa dell'anziano guardiano, una profetica e misteriosa predizione della futura venuta di Cristo: «Alessandro nacque prima di lui ed egli fu prima d'Alessandro». L'innovazione di Pd Pr R<sup>1</sup> R<sup>4b</sup> consiste nella menzione esplicita di Cristo, probabile integrazione a testo di una glossa esplicativa che specifica con maggiore perspicuità la risposta dell'anziano. Si tratta di un'innovazione separativa a carico del solo *c* che ci permette con sicurezza di isolare questo subarchetipo contro il resto della tradizione.

- 2) Lo loro primo nome si fu defensori, perciò che aitavano *lo minuto popolo*, et erano inchieditori de' dritti e de' torti. (Banchi 1863: 3)

*lo minuto p.] il comune e lo p.* R<sup>1</sup> Pd Pr

Ces tribuns apeloit l'en desensors, por ce que il aidoint *le menu peuple* a desfendre quant li senator lor fesoient tort. (Flutre-Sneyders de Vogel 1935-1938: 6)

In questo passaggio introduttivo dei *FdC*, dedicato, come è possibile intuire, alla presentazione delle principali magistrature romane, i codici Pd Pr R<sup>1</sup> condividono, contro la lezione corretta *lo minuto popolo* (che traduce alla lettera il francese *le menu peuple*), la variante *il comune e lo*. La variante di *c* rappresenta un'innovazione erronea rispetto al testo dei *FdR*, correttamente tradotto invece dalla restante tradizione manoscritta, non conforme peraltro all'attività principale del tribuno della plebe, la cui carica prevedeva appunto la cura del «popolo minuto».

- 3) Disvegliamoci, adunque, *e veggiamo* la franchezza dinanzi alli nostri occhi: le ricchezze che tanto avemo desiderate, apparecchiate ci sono; la fortuna vi c'invita, lo tempo ci si profera del tutto; li Dii ci guidano e confortano, e finalmente ci promettono la vittoria. (Banchi 1863: 21)

*e veggiamo] e vegna R<sup>1</sup> Pd Pr*

Esveilliez vos donques. *Veez* la franchise a l'ueil, que tant avez covoitiee. Richeces, honore, gloire vos sont apareilliees: fortune vos promet itel loier. (Flutre-Sneyders de Vogel 1935-1938: 23)

Dopo aver riunito nella sua casa tutti i giovani che avrebbero preso parte alla congiura, Catilina pronuncia in loro presenza un lungo discorso carico di odio e rancore contro la Repubblica romana, incitando tutti quanti all'imminente scontro (cf. Sall., *De Catilinae coniuratione*, 20). Nel passaggio qui riprodotto è possibile rilevare una lezione caratteristica che accomuna i codici Pd Pr R<sup>1</sup>, che introducono al posto della lezione corretta *e veggiamo*, traduzione esatta del francese *veez*, la variante *e vegna*. L'innovazione, poco coerente con la strategia retorica attuata da Catilina, che invita i suoi uomini a pregustare le prospettive di guadagno e di libertà offerte loro dalla congiura, è il probabile risultato di un errato scioglimento del *titulus* per la nasale,<sup>32</sup> prodottosi a monte dei tre codici conservati.

- 4) [...] sarete comandatori, consoli, rettori, maestri di prendere co la destra e co la sinistra mano ciò che sia di vostro piacere. *Piso è in Ispagna, Publio Scio in Mauritania* [...].(Banchi 1863: 12)

*Piso è in Ispagna, Publio Scio in Mauritania] Piso gío (andè Pd) in Spangna, Publio gío (andè Pd) in Maurittania R<sup>1</sup> Pd Pr*

[...] et promist Catilina que il seroient mestre et comandeor, et prendroient a destre et a senestre quanque lor pleroit. «Vos veez bien, dist Catilina, que *Piso est en Espeigne et Publius Sicius en Mauritaine* [...]» (Flutre-Sneyders de Vogel 1935-1938: 24)

Nell'atto di fornire ai suoi uomini dettagli più precisi sulle diverse fasi della congiura, Catilina ricorda in questo passaggio, a garanzia di successo

<sup>32</sup> A partire cioè da una lezione d'antigrafo *ueggia* con *titulus* sovrapposto (*ueggiā > uegna*).

dell'intera operazione, l'appoggio di Pisone in Spagna e di Publio Sittio in Mauritania. I codici Pd Pr R<sup>1</sup> presentano una costruzione anaforica che è un probabile fraintendimento testuale dovuto alla mancata comprensione del *cognomen Scio* (sorvoliamo sulla grande varianza onomastica che interessa il *cognomen* di Publio Sittio, reso *Sicius* nei *FdR*), trasformato in *c* nel perfetto di III p. sing. del verbo 'andare' *gío* (*andè* Pd). I codici del subarchetipo *c* leggono dunque, in luogo della lezione corretta *Piso è in Ispagna, Publio Scio in Mauritania*, la variante *Piso gío* (*andè* Pd) *in Spangna, Publio gío* (*andè* Pd) *in Mauritannia*.

- 5) [...] e Catone studiava in onore et in verità et in lealtà mantenere, e non si piegava a neuno torto per neuna quantità d'avere, nè per amore nè per odio: non curava, non temeva nullo per ricchezza contra tricciadore per tricciare; *anzì metteva virtù e ingegno a misura*, abstinenzia colla innocenza, e meglio amava d'essere uomo che di parere. (Banchi 1863: 31-2)

*anzì metteva virtù e ingegno a misura*] *anci met<e>a virtù vergogna contra misura* R<sup>1</sup>  
Pd Pr

Marcus Cato s'estudioit en mesure, en honor, en verité et en loiauté meintenir; ne ne se flechist vers tort por nul loier, ne por amor ne por haïne; n'avoit cure d'estriver contre riche home par richece, contre tricheor par tricherie, *ainz metoit vertu contre vertu, vergoingne avec mesure*, abstinence avec innocenze; mielz voloit estre preudom que senbler le. (Flutre-Sneyders de Vogel 1935-1938: 43)

In questo celebre passaggio sulle virtù di Cesare e Catone i *FdC* si approfondono in un elogio del proverbiale rigore di Catone che, secondo le parole di Sallustio, «non divitiis cum divite neque factione cum factioso, sed cum strenuo virtute, cum modesto pudore, cum innocente abstinentia certabat» (Sall., *De Catilinae coniuratione*, 52). Il senso complessivo di questo periodo, mantenuto abbastanza fedelmente nei *FdR*, è al contrario più problematico nei *FdC*. La lezione posta a testo da Banchi è infatti una variante isolata dei soli codici Si BCI I VII 6 (ms. di base per l'edizione) e BCI I VII 5, mentre la restante tradizione manoscritta, pur all'interno di una *varia lectio* relativamente mossa, presenta la lezione *anzì metteva virtù contro a virtù e vergogna contro a misura*. Per quanto riguarda la variante di Pd Pr R<sup>1</sup>, si tratta evidentemente di una lacuna prodottasi per *saut du même au même*, e per questa ragione predicabile di poligenesi. Si è deciso tuttavia di tenere ugualmente conto di questa variante, dal momento che la lacuna è

condivisa soltanto dai tre codici in questione, contro il resto della tradizione, potendo dunque, in virtù di questo, riferirsi al solo subarchetipo *c* e non essersi prodotta indipendentemente nei singoli mss.

- 6) [...] come io sono stato con teco ne la francesca gente et in tutt'i pericolosi luoghi, e ne reame di Libe e d'Inghilterra, e dal Reno in fino in Sassogna et in Francia *et in Brettagna* per lo mondo conquistare e sottomettare; altresí presto sono io al tuo comandamento fare al presente. (Banchi 1863: 78)

*et in Brettagna*] *e in Bergogna* R<sup>1</sup> R<sup>4b</sup> Pd Pr

Ge ai esté partot avoec toi: en la terre de Sythe, entor les perillex rivages ou les Seraines habitent, es haraines de Libe, en la mer d'Angleterre, par mi le Rin jusque en Sessogne, en France, en Bretagne, por le monde sozmetre et conquerre; autressi prez s<u>i ge ore de tes comendemenz fere, come je estoie adonques. (Flutre-Sneyders de Vogel 1935-1938: 355)

Dopo il fatale attraversamento del Rubicone da parte delle truppe di Cesare e con lo scontro civile ormai alle porte, Lelio dichiara in questo accorato discorso la propria cieca fedeltà alla causa cesariana, dicendosi pronto a ubbidire a qualsiasi ordine di Cesare. Nel passaggio riprodotto è possibile rilevare in R<sup>1</sup> R<sup>4b</sup> Pd Pr la condivisione della variante *e in Bergogna* in luogo della lezione corretta *et in Brettagna* rappresentata dalla maggioranza stemmatica, che traduce correttamente il francese *en Bretagne*: si tratta di una lezione caratteristica che, alla luce degli elementi testuali fin qui individuati, possiamo senz'altro imputare all'esistenza di *c*.<sup>33</sup>

- 7) Se l'uomo non si provvede, per niente consiglia; quando sarà avvenuto, non sarà poi mestieri: se la città fie presa a forza, *li vinti* non àno punto d'attento. (Banchi 1863: 27) *li vinti*] *li iurati* Pd Pr

Se l'en ne se porvoit que cist perilz n'aviengne, por noient iroit l'en a conseil quant il sera avenu. Se la citez est prise a force, li vaincu n'i ont rien d'atente: tot sera en la mine. (Flutre-Sneyders de Vogel 1935-1938: 27)

<sup>33</sup> Tralasciamo in questa sede la variante *facilior* dell'edizione Banchi *nella francesca gente*, che è una lezione caratteristica dei codici Fi BNC Magl. XXXIII 110, BR 1549, Si BCI I VII 4, BCI I VII 5 e BCI I VII 6 (ms. di base dell'edizione Banchi) contro la restante tradizione manoscritta che, pur entro una *varia lectio* mediamente mossa, presenta la lezione corretta *nelle terre di Scibia* (cioè nella Scizia).

Questo discorso in Senato di Catone, sollecitato dall'allora console Cicerone a pronunciarsi sui provvedimenti da prendere nei confronti dei congiurati (Cf. Sall., *De Catilinae coniuratione*, 53), ci permette di riscontrare un'innovazione comune ai soli codici Pd Pr che, accomunati dalla variante *li iurati* in luogo della lezione corretta *li vinti*, si isolano all'interno di *c* in un ulteriore raggruppamento minimo chiamato *c'*. Tale innovazione, pur non del tutto erronea potendo essere il frutto di un'interferenza del contesto logico della diceria, che ha appunto per oggetto i congiurati di Catilina, è una variante isolata dei soli Pd Pr che si configura come il probabile fraintendimento paleografico della sequenza di *jambages*, con conseguente errato scioglimento del segno d'abbreviazione per la nasale (*liūiti* > *li iurati*).

- 8) Quelli si partivano: quando li aveano tratti de' palazzi e de le fortezze, sí li coglievano in cammino, et assai confusero de' Romani in tradigione. Cesare quando vedea suoi vantaggi, prendeva buon patti e *prendeva accordo*, avegna che di suo buon cuore fusse larghissimo perdonatore, ma tuttavia con bona fermezza. (Banchi 1863: 55-56)

*e prendeva accordo*] *contra accordo* (*contra cocordo* Pd) Pr Pd

Concludiamo la nostra analisi riportando questo breve accenno alle battaglie di Cesare «coi Franceschi», con cui i *FdC* riassumono, laconicamente, gran parte delle vicende relative alle guerre in Gallia, lungamente trattate, invece, all'interno dei *FdR*. Nel luogo in questione è possibile isolare le varianti erronee di Pd Pr, che leggono *contra accordo*/*concordo* in luogo della lezione corretta *e traeva acordo*, inficiando il senso complessivo del passaggio.

I risultati di questa nostra indagine, pur raccolti sulla base di *loci critici* inevitabilmente ancora troppo ridotti, ci restituiscono la rappresentazione affidabile di un settore isolato dello *stemma*, che comprende al suo interno anche uno dei codici piú antichi della tradizione: il ms. Fi BR 1538. Questo prezioso codice miscelaneo, localizzabile a Bologna al primo quarto del Trecento,<sup>34</sup> offre alle cc. 1-51 un testo dei *FdC* molto corretto e ricco di

<sup>34</sup> De Robertis-Miriello 2006: 15-6.

lezioni migliorative rispetto a quello trasmesso dai codici posti a base dell'edizione Banchi, che si fonda sul solo ms. Si BCI I VII 6, sostituito, laddove lacunoso, dal ms. Si BCI I VII 5.<sup>35</sup> Soltanto una *recensio* integrale del testo permetterà, naturalmente, di confermare o smentire queste conclusioni, ma è comunque confortante, in tal senso, la certezza che un confronto più esteso nella tradizione manoscritta del testo potrà contribuire in maniera significativa a una ricostruzione critica che possa finalmente rendere ai *Fatti di Cesare* la giustizia che meritano.

Filippo Pilati  
(Università degli Studi di Milano)

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### LETTERATURA PRIMARIA

- Banchi 1863 = Luciano Banchi, *I fatti di Cesare: testo di lingua inedito del secolo XIV*, Bologna, Romagnoli, 1863.
- Bénéteau 2012 = David Paul Bénéteau, *Li Fatti de' Romani. Edizione critica dei manoscritti Hamilton 67 e Riccardiana 2418*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.
- Bottari 1847 = Giovanni Bottari, *Volgarizzamento dei Trenta gradi di S. Girolamo e Sua Vita tolta da quelle dei Santi Padri*, Milano, Silvestri, 1847.
- Corti 1962 = Maria Corti, *Vita di San Petronio, con un Appendice di testi inediti dei secoli XIII e XIV*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.
- Di Girolamo 1982 = Costanzo Di Girolamo, *Libru di lu transitu et vita di misser Sanctu Iheronimu*, Palermo, Collezioni di testi dei secoli XIV e XV, 1982.
- Flutre-Sneyders de Vogel 1935-1938 = Louis-Fernand Flutre, Kornelis Sneyders de Vogel, *Li Fet des Romains. Compilé ensemble de Saluste et de Suetoine et de Lucan, 1. Texte critique*, Paris · Groningue, E. Droz · J.-B. Wolters, 1935-1938.
- Levasti 1924-1926 = Beato Iacopo da Varagine, *Leggenda Aurea, Volgarizzamento toscano del Trecento*, a c. di Arrigo Levasti, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1924-1926, I-II.

<sup>35</sup> L'intero testo è stato inoltre collazionato con i mss. Si BCI I VII 4 e Fi BNC N.A. 207, ma il loro apporto alla ricostruzione del testo è pressoché nullo.

- Maggioni 1998 = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, a c. di Giovanni Paolo Maggioni, Bottai [Impruneta], SISMELE · Edizioni del Galluzzo, 1998, I-II.
- Maggioni 2007 = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea, con le miniature del codic Ambrosiano C 240 inf.*, a c. di Giovanni Paolo Maggioni, I-II, Firenze, SISMELE · Edizioni del Galluzzo, 2007 (testo critico riveduto dell'ed. 1998).
- Manni, *Vite* = Domenico Maria Manni, *Vite di alcuni santi scritte nel buon secolo della lingua toscana*, Firenze, appresso D. M. Manni, 1734-1735, voll. I-II e tt. III-IV.
- Manuzzi 1834 = Giuseppe Manuzzi, *La prima orazione di M. Tullio Cicerone contro Catilina volgarizzata da Ser Brunetto Latini*, Firenze, Passigli, 1834.
- Marroni 2004 = Sergio Marroni, *I fatti dei Romani. Saggio di edizione critica di un volgarizzamento fiorentino del Duecento*, Roma, Viella, 2004.
- PL = *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, accurante J.-P. Migne, Parisiis, apud Garnier, 1841-1864, I-CCXXI.
- Puoti 1843 = Basilio Puoti, *Il Catilinario ed il Giugurtino libri due di C. Crispo Sallustio volgarizzati per frate Bartolommeo da San Concordio*, Napoli, Tip. all'insegna del Diogene, 1843.
- Rezzi 1832 = Luigi Maria Rezzi, *Le tre orazioni di Marco Tullio Cicerone dette dinanzi a Cesare per M. Marcello, Q. Ligario e il re Dejotaro volgarizzate da Brunetto Latini*, Milano, Fanfani, 1832.
- Volg. Girolamo* 1824 = *Volgarizzamento della Vita di san Girolamo. Testo di lingua emendato con vari mss.*, Rovereto, Stamperia Marchesani, 1824.
- Zambrini 1852 = Francesco Zambrini, *Leggenda di Santo Ieronimo*, Imola, Tipografia Galeati, 1852.

## LETTERATURA SECONDARIA

- BAI = *Biblioteca Agiografica Italiana (BAI). Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a c. di Jacques Dalarun, Lino Leonardi, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2003.
- Bauer 1989 = Erika Bauer, Hieronymus und Hieronymianus. *Johannes Andreae und der Hieronymuskult*, «Daphnis» 18 (1989): 199-221.
- Bénéteau 1997 = David Paul Bénéteau, *Per un'edizione critica dei «Fatti dei Romani»*, «Italianistica» 26/3 (1997): 401-11.
- BHL = *Bibliotheca Hagiographica Latina, antiquae et mediae aetatis*, ediderunt socii bollandiani, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1898-1899, I-II.
- Biflow* = *Biflow-Toscana bilingue*, consultabile in rete all'indirizzo <https://catalogo-biflow.vedph.it/>.
- Brugnoli 1954 = Giorgio Brugnoli, *Frammento di una nuova versione italiana dei Faits des Romains*, «Cultura neolatina» 14/1 (1954): 91-8.

- Calzolari–Gorreri–Scarola 2002 = Stefano Calzolari, Silvana Gorreri, Giustina Scarola, *Codici della Biblioteca Palatina. Schede e bibliografia*, in Roberto Greci (a c. di), *La Via Francigena nell'Emilia occidentale. Ricerche archivistiche e bibliografiche*, Bologna, CLUEB, 2002: 189-205
- Carlesso 2001 = Giuliana Carlesso, *Le Storie romane del ms. 47 scaff. II della Biblioteca Antoniana di Padova e I Fatti di Cesare nel Veneto*, «Il Santo» 41/2-3 (2001): 345-94.
- Cerullo 2015 = Speranza Cerullo, *Il volgarizzamento toscano trecentesco della «Legenda aurea». Appunti e prolegomeni per un'edizione critica*, «Studi di Filologia Italiana» 73 (2015): 233-98.
- Cerullo 2017 = Speranza Cerullo, *La traduzione della Legenda aurea*, in Lino Leonardi, Speranza Cerullo (a c. di), *Tradurre dal latino nel Medioevo italiano. «Translatio studii» e procedure linguistiche*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2017: 69-120.
- Cerullo 2018 = Speranza Cerullo, *I volgarizzamenti italiani della «Legenda aurea». Testi, tradizioni, testimoni*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2018.
- Clausi 2011 = Benedetto Clausi, *Questione di modelli: Petrarca, Gerolamo e lo «Hieronymianus» di Giovanni D'Andrea*, «Ævum» 85/2 (2011): 527-66.
- Lorenzi 2015 = Cristiano Lorenzi, *Il volgarizzamento della prima Catilinaria attribuito a Brunetto Latini: appunti sulle tecniche di traduzione*, in Aa. Vv., *Il ritorno dei Classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2015: 379-93.
- D'Agostino 2001 = Alfonso D'Agostino, *La prosa delle origini e del Duecento*, in Enrico Malato (a c. di), *Storia della letteratura italiana*, vol. X: *La tradizione dei testi*, a c. di C. Ciociola, Roma, Salerno Editrice, 2001: 91-135.
- De Robertis–Miriello 2006 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. III. Mss. 1401-2000*, a c. di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2006.
- Flutre 1932 = Louis-Fernand Flutre, *Li fait des Romains dans les littératures française et italienne du XIII<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion, 1932
- Jabobs–Gier 1991 = Helmut C. Jacobs, Albert Gier, *Les formes narratives brèves en Italie*, Heidelberg, C. Winter, Universitätsverlag, 1991.
- Lanzoni 1920 = Francesco Lanzoni, *La Leggenda di San Girolamo*, in *Miscellanea Geronimiana. Scritti varii pubblicati nel XV centenario della morte di San Girolamo*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1920: 19-42.
- Meyer 1885 = Paul Meyer, *Les premières compilations françaises d'histoire ancienne*, «Romania» 14 (1885): 1-81.
- Papini 1973 = Giovanni A. Papini, «*I Fatti dei Romani*». *Per la storia della tradizione manoscritta*, «Studi di filologia italiana» 21 (1973): 97-155.
- Parodi 1889 = Ernesto Giacomo Parodi, *Le storie di Cesare nella letteratura italiana dei primi secoli*, «Studj di filologia romanza» 4 (1889): 237-503.

- Pilati 2021a = Filippo Pilati, *I volgarizzamenti italiani dei Faits des Romains. Indagini sulle versioni 'ampia', 'breve' e 'intermedia'*, «Studi di Filologia Italiana» 79 (2021): 49-94.
- Pilati 2021b = Filippo Pilati, *Le continuazioni storiografiche nei mss. dei Fatti di Cesare. Il Fioretto di croniche degli imperadori e il Libro Fiesolano*, in Francesco Montorsi et alii (éd. par), *Les Chroniques et l'histoire universelle. France et Italie (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*, Paris, Classiques Garnier, 2021: 185-207.
- Pilati 2022 = Filippo Pilati, *Un inedito testimone padano dei sonetti degli eroi antichi attribuibili a ser Giovanni Fiorentino e dei Fatti di Cesare (versione breve)*, «Filologia e Critica», in c. s.
- Santini 1903 = Pietro Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Seeber, 1903.
- Scarola 2007-2010 = Giustina Scarola, *La Libreria di Elisa e Felice Baciocchi: un'ipotesi di ricostruzione*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma» 13 (2007-2010): 189-205.
- Terracini 1963 = Benvenuto Terracini, *Intorno alla vita di san Petronio (testo bolognese del secolo XIII)*, «Archivio glottologico italiano» 48 (1963): 27-51.
- Vaccaro 2019 = Giulio Vaccaro, *Storia e geografia di un centone di volgarizzamenti: il Libro dell'Aquila*, in Michele Colombo, Paolo Pellegrini, Simone Pregnolato (a c. di), *Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medioevali. Rilievi di lingua e di cultura*, Berlin · Boston, De Gruyter, 2019: 273-98.
- Vaccaro-Blasio 2018 = Giulio Vaccaro, Maria Grazia Blasio, *Il Libro dell'Aquila sec. 14. Cultura dantesca in area romano-laziale*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2018.

RIASSUNTO: L'articolo offre uno studio approfondito del quattrocentesco ms. Parma, Biblioteca Palatina, 25 (Pr), un nuovo testimone dei *Fatti di Cesare* (versione breve) finora mai segnalato. Alla presentazione delle diverse sezioni di cui il codice si compone, con particolare attenzione alla leggenda di San Girolamo, segue un'analisi testuale dei *Fatti di Cesare*, con una proposta di classificazione di Pr all'interno della tradizione manoscritta dell'opera.

PAROLE CHIAVE: volgarizzamenti, critica testuale, *Fet des Romains*, *Fatti di Cesare*, San Girolamo.

ABSTRACT: The article offers a study of the fifteenth century ms. Parma, Biblioteca Palatina, 25 (Pr), a new witness of the *Fatti di Cesare* (versione breve) never reported before. The presentation of the different sections of the codex, with particular attention to the legend of St. Jerome, is followed by a detailed analysis

of the text of the *Fatti di Cesare*, as well as by a classification of Pr within its manuscript tradition.

PAROLE CHIAVE: Medieval vernacular translation, textual criticism, *Fet des Romains*, *Fatti di Cesare*, St. Jerome.